

Il caso

# Sanità, scintille sui conti in rosso di Storace

«NON voglio fare una campagna elettorale sulla sanità e sul suo debito, ma su come rendere il servizio sanitario fruibile» avverte Renata Polverini, consapevole che il buco accumulato durante la gestione di Storace, già governatore del Lazio e ora suo principale alleato, è l'ostacolo maggiore sulla strada della vittoria. A ricordarglielo, usando la forza dei numeri, è l'assessore al Bilancio Luigi Nieri: «Fa bene la candidata del Pdl a non voler impostare la campagna elettorale su questo tema, dal momento che non esiste dubbio alcuno sul fatto che la giunta Storace abbia lasciato in eredità un debito di 10 miliardi, che la Regione pagherà per 30 anni. Il disastro nei conti è frutto del lavoro di quel centrodestra di cui lei è oggi la rappresentante». Talmente pesante che se il cen-



Renata Polverini

tro sinistra non avesse avviato «un'opera di risanamento, partecipazione e trasparenza, il Lazio sarebbe rimasto nella melma in cui si trovava: la rata annuale di 310 milioni è, purtroppo, la dimostrazione», conclude Nieri. Ricordando come «diversi assessori di quella giunta «e alcuni direttori generali delle Asl siano stati messi sotto inchiesta e con-

dannati».

Furibondo Storace. «Tutte frottole», attacca, «come sa il fra poco ex assessore Nieri, quel presidente che tanto disprezza non ha avuto problemi sull'inchiesta Asl. Anche perché, a differenza del mio successore, non ero inebriato né avevo bisogno di cocaina». Eppure qualche imbarazzo per l'alleanza con il leader della Destra il Pdl deve pure averlo se un ex sodale come Fabio Rampelli esorta la Polverini a prendere le distanze dal passato, a partire da Storace: «L'intesa con l'Udc è la naturale convergenza su valori e programmi. Ora è necessario tradurre queste potenzialità in concretezza e agire in discontinuità con le precedenti esperienze di governo regionale, di centrosinistra e di centrodestra».

(gio. vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

